



CASA CAPITOLARE  
S. GIOVANNI BOSCO  
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO

Torino 24 Settembre 1946

*Carissimi Confratelli,*

compio il mesto ufficio di comunicarvi la morte del Confratello

## Sac. POMPILIO BOTTINI

avvenuta la sera del 21 Settembre u. s. nel Sanatorio di Robilant (Cuneo).

Era nato a Torino l'11 Marzo 1911 in Borgo S. Paolo e fu un primo fiore di quel provvidenziale Oratorio che D. Albera aprì nel 1918 nel popoloso rione, allora così tristamente famoso.

All'Oratorio di S. Paolo si accese la fiamma dell'Apostolato nel cuore di D. Bottini.

Di ingegno sveglio, di bella presenza, costantemente sereno, fu un vero apostolo in mezzo ai compagni. Talvolta, alcuni tristi tesero insidie al candore della sua bell'anima, ma il giovane, con una forza superiore all'età, seppe sempre trionfare di tutti i ragazzi e all'Oratorio e nelle scuole e nelle officine esercitava un salutare ascendente sui compagni.

A 14 anni ottenne di essere accolto a Ivrea, tra gli aspiranti missionari. Il suo desiderio di apostolato lo faceva anelare ad un campo più vasto e nei quattro anni di studio sbocciò la sua vocazione sacerdotale salesiana.

Aveva 18 anni quando chiese di essere ammesso al noviziato, che fece a Villa Moglia nel 1929. Poi, dopo la professione temporanea, i Superiori lo mandarono a Roma a frequentare il corso di Filosofia all'Università Gregoriana. Si distinse per la buona riuscita negli studi, si prodigò attivamente fra i giovanetti dell'Oratorio festivo nell'Ospizio S. Cuore, ma durante il 2° anno ebbe un notevole deperimento di salute, che consigliò i Superiori a richiamarlo per un periodo di riposo.

Compì il tirocinio nell'Istituto Conti Rebaudengo: ivi recuperò la salute e fu per tre

anni assistente e insegnante nel Magistero Professionale.

Incominciò il corso di Teologia a Castelnuovo D. Bosco nel 1936, continuandolo a Chieri nei tre anni successivi. Man mano che si avvicinava alla mèta del sacerdozio, si sprigionava dal suo cuore un sempre maggior zelo.

Il suo direttore lo ricorda « modello di osservanza religiosa », esempio di lavoro e generosità. Data da questi anni la sua attività catechistica: fu l'anima dei congressini e delle esposizioni catechistiche, vita delle compagnie religiose, suscitatore di preziose e geniali iniziative.

Pur attendendo ai doveri di studio, potè, con l'aiuto di un gruppo di volenterosi, compilare e poi curare la stampa del « Catechismo di Pio X spiegato con fatti, detti e sogni di S. Giovanni Bosco » che ebbe tanta e meritata fortuna e che sta ora per uscire in 3ª edizione da lui stesso pazientemente riveduta e arricchita di numerose aggiunte. Il nostro venerato Rettor Maggiore che da tempo andava maturando il disegno di istituire un Ufficio della Dottrina Cristiana presso la Direzione Generale delle Opere Salesiane e aveva posato il suo sguardo sul giovane Confratello, lo chiamò ad assumerne la direzione il 2 luglio 1939, giorno in cui D. Bottini fu consacrato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Così, il nostro caro Oratorio, centro di tutta la vita salesiana, sorgente di innumerevoli e sante iniziative di bene, vedeva nascere questo nuovo Ufficio che nei sei anni trascorsi e pur tra l'infuriare della guerra prese uno sviluppo sorprendente; anima della

Crociata Catechistica, si fece iniziatore di gare, Congressi, mostre negli Oratori, nei Seminari, negli Istituti; diffuse a centinaia di migliaia opuscoli e foglietti di propaganda religiosa: diede principio a collane di letture sode, istruttive... D. Bottini fu l'anima di questo lavoro, sempre fedele interprete del pensiero del Rettor Maggiore, che paternamente seguiva, sosteneva e incoraggiava nelle dure incertezze delle prime prove. D. Bottini era felice di attendere ad una sì gravosa occupazione, alla quale aveva portato sempre grande amore e in cui rivelava una genialità inesauribile e una rara abilità organizzativa.

Senonchè, dopo tre anni, una dolorosa sorpresa venne ad arrestare di colpo il suo entusiasmo: un'improvvisa emottisi lo obbligò a sospendere ogni lavoro e ad appartarsi nella casa di Piossasco per curare energicamente il male fin da principio. Accettò la prova con animo rassegnato, mostrandosi docile ed ubbidiente ad ogni cura con sforzi veramente eroici, e dopo pochi mesi sembrava rifatto. I medici stessi gli permisero di riprendere il lavoro ed egli tornò tra noi, più che mai felice di ridare le sue energie alla causa del Catechismo.

I Superiori però lo obbligarono ad un regime molto moderato e gli aumentarono il personale dell'Ufficio: si sperava così di poter conservare a lungo una vita tanto preziosa; invece, purtroppo, il male si riaffacciò ben presto e il buon soldato dovette nuovamente abbandonare il suo posto di combattimento.

Dal 1943 visse fra alternative di speranze e di timori. Accolto fraternamente nelle case di Novi Ligure e di Ulzio, dovette da ulti-

mo tornare a Piosiasco. Ovunque andò, si mantenne sempre tranquillo: nulla perdetto della sua serenità abituale, nè mai smise di lavorare. Compose parecchi libretti « Lux » e si accinse a preparare uno studio sul metodo Catechistico del Vangelo e sui Sussidi Didattici Catechistici.

Nel Maggio scorso, avendo i medici consigliato un clima di montagna, venne ricoverato nel Sanatorio di Robilant a 700 metri sul mare, nella Valle di Tenda. La sua salute ne avvantaggiò subito: il che gli diede coraggio a intensificare il suo lavoro.

— Non mi stanco: anzi mi diverto! — rispondeva a chi lo rimproverava di affaticarsi eccessivamente. E non contento del suo lavoro, si prodigava in opere di bene per gli altri ammalati. Li conosceva tutti, era sempre in movimento per portare loro un sorriso, una facezia, una buona parola. Dolente che la Cappella fosse troppo angusta per il numero dei fedeli, fece pratiche per ottenere un ambiente più vasto o la facoltà di celebrare all'aperto. Introdusse la pia ed efficace abitudine della Messa dialogata, spiegando poi la liturgia del Sacro Rito. Ottenne una più accurata selezione e revisione delle pellicole cinematografiche, fece un'accurata revisione anche dei libri della biblioteca e la arricchì di libri buoni ed educativi... Dove non arrivò l'attività di D. Bottini? Chi poteva opporsi alla gentilezza dei modi e alla schietta giovialità del suo carattere?... Anche i medici ne erano ammirati ed uno esclamò: — Come sono simpatici questi Salesiani!

Verso la fine di agosto le sue condizioni facevano sperare una felice ripresa; invece il Signore disponeva altrimenti. Il 3 Set-

tembre, in un accesso di tosse ecco d'improvviso un altro assalto del male, che si ripeté in forma ancor più grave nei due giorni seguenti. Fu un tracollo pauroso: medici e medicine non riuscirono più ad arrestare la emotisi. La Domenica 15, Suore, Medici, infermieri erano tutti attorno al suo letto: l'infermo era gravissimo. Ad un tratto il suo volto parve illuminarsi tutto: guardando avanti esclamò: — D. Bosco, D. Rinaldi vengo vengo... — Poi l'affanno diminuì, seguì un assopimento e la crisi fu superata. Al confratello che si congratulava con lui, rispondeva: — Ero così pronto, così vicino al Paradiso: che figura faccio adesso?

Il giorno 17 e il 19 ebbe altri due assalti: ormai la fine si avvicinava. D. Bottini lo sentiva e attendeva tranquillo. Ai confratelli che lo visitavano ripeteva: — Offro la mia vita per la Congregazione, per l'amato Rettor Maggiore, per la Crociata Catechistica. Sono contento di aver spesa la mia vita e di morire a causa del mio lavoro. D. Bosco ha detto che se un Salesiano morirà ucciso dal lavoro, ne attirerà cento altri in Congregazione... Che bella cosa morire da Salesiano!

La sera del sabato 21 settembre D. Bottini era agli estremi, ma gli occhi gli lucevano di gioia: un confratello gli aveva portato da Torino la Benedizione del Rettor Maggiore: aveva accanto a sè tutti i suoi cari e aspettava l'incontro della Madre Celeste. Voleva morire nel giorno sacro della Madonna. Di tanto in tanto chiedeva: — Che ora è? — quasi temesse di veder deluso un così pio desiderio. Al Confratello e alle suore che sospendevano le preghiere per lasciarlo riposare, faceva cenno di continuare. Così pre-

gando e anelando al Cielo, si addormentò placidamente nel Signore alle ore 23,30 del sabato 21 settembre. La salma, trasportata il lunedì seguente nella cappella dell'Istituto Salesiano di Cuneo, ebbe nel pomeriggio devote e solenni onoranze. Celebrò il Rev.mo Signor Direttore dell'Istituto. Coi parenti presero parte ai funerali una rappresentanza dei Confratelli della Casa Capitolare, dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, una rappresentanza delle figlie di M. A. di Limone Piemonte, i giovanetti dell'Istituto Salesiano. S. E. Mons. Vescovo, con paterna bontà, concesse che la salma venisse provvisoriamente tumulata nel sepolcreto del clero cittadino, in attesa di sistemazione della tomba sale-

siana. Su quel sepolcro si potrebbero ora ripetere le parole scolpite sul sarcofago del Trivulzio a Milano: — *Qui nunquam quievit, quiescit*: qui riposa colui che non volle mai riposare, memore delle parole del nostro Santo Fondatore: *Ci riposeremo in Paradiso!*

Vogliamo sperare che egli si trovi già a godere del meritato riposo, accanto al Padre Santo. Tuttavia, o cari Confratelli, vi invito a ricordarvi nelle vostre preghiere di quest'anima generosa.

Non dimenticate di pregare anche per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in C. J.  
SAC. RUBEN UGUCCIONI  
*Direttore*

*Dati per il Necrologio:*

Sac. Pompilio Bottini nato a Torino l'11 Marzo 1911, morto a Cuneo (Robilant) il 21-IX-46 a 35 anni di età, 16 di professione e 7 di sacerdozio.